BIOGRAFIA

DI

ANTONIO SERANTONI

DISEGNATORE, INCISORE

E

LAVORATORE DI CERE ANATOMICHE

DI

P. VANNONI

FIRENZE
PER V. BATELLI E FIGLI
1838.

BIOGRAFIA

DI

ANTONIO SERANTONI

Io non ho mai potuto intendere il perchè, ove spontaneamente e spesse volte si levano voci di lode a tributare encomj alla memoria di uomini, i quali riceverono fama da un loco luminoso e degnamente occupato nella vita civile, di rado poi avvenga che pur una voce spontanea perpetui e mandi alla memoria dei posteri ed all' istoria, la vita operosa di quegli artigiani, i quali si adoprarono con zelo ed amore intorno meccanici lavori, o di utile diretto per la società, o di importante ajuto alle scienze. È noto d'altronde che se a quando a quando una fra quelle vite non da magnatizio ed araldico splendore illustrata si trasceglie a laudare, più presto tu la ravvisi dettata a sfogo di un cuore roso dal tarlo di mal sodisfatta ambizione, inasprito e bilioso; narrata a spregio di quella parte di società più illustre pei natali; e convertito così il più utile modo di correggere il vizio, o di lodare le virtù, comuni a tutte le classi della società, in una satira feroce, per cui gli animi s'inaspriscono davvantaggio, perpetuasi una fatal divisione delle classi, e rendonsi odiose e disprezzate quelle virtù la di cui lode apparisce ombreggiata da una studiata voglia di mordere altrui. Se questo sia il bisogno della presente società, rilascio di giudicare agli uomini onesti: io mi ristringerò a dire, che cotesta incuria della vita degli utili artigiani fa sì, che molti di quelli i quali si tribolarono vivendo solo per amore delle arti e delle scienze rinchiusi nelle loro officine, rimangono privi ingiuriosamente di quella lode, che una età qual vantasi la nostra tutta spiritualismo e progresso, dovrebbe liberamente concedere a chiunque della società o delle scienze per tal via si rese benemerito. E tanto più volentieri ciò do-

vrebbe farsi, in quantochè chi non corse con arte o subdola o sfacciata incontro alla fama, ma tacitamente operando si rese di essa meritevole, più quella veramente meritò e di una durata più ferma e sicura. Verrebbe cotal non curanza dalla infingardaggine letteraria, o dalla ambiziosa e superba gelosia degli scienziati, cui prestarono l'opera manuale quei meschini; o perchè la fama che tien dietro alla vita ed incomincia dal sepolcro è divenuta di mala natura, essendo ridotta in formule comuni, facilmente e diversamente comprabili, al multiforme mercato del retore venale? —

Io farò vedere raccontando di Antonio Serantoni di Firenze, che fra queste nascite oscure avvi materia a meritata fama; che vite consimili possono essere ripiene di atti generosi, per magnanimità non comuni; che recano onore alla popolazione cui appartennero quegl' individui, all'epoca nella quale vissero, alla specie dei meccanici lavori dei quali si occuparono.

In Milano da Zanobi e dalla Maria Bargazzi onesti ed agiati mercanti di seta, ebbe Antonio i natali il dì 17 gennajo dell'anno 1780. Era Zanobi uomo di quei molti, che a quell'epoca malamente tolleravano certe idee novatrici, che mutando la mente degli uomini colla presunzione di migliorare l'andamento delle società, sovvertivano il placido corso di quella, che da molto tempo faceva godere agli Italiani in riguardo alla politica, di un agio molle, beatissimo e riposato. Severo nei costumi ed avverso a tutto ciò che commercio di seta non era, o quel commercio pacifico retaggio nostro turbava, odiava i pensieri ed i sentimenti che in quel tempo cominciarono ad intorbidare le speculazioni sue, e dei suoi pari. Cresceva quel lontano rumore di innovazione governativa, che i vizj ed il lusso di una corte vicina fomentarono; e d'altronde quelle idee avendo una vaghezza attreaente, carezzavansi da una gioventù, che il bollor degli anni e l'energia delle forze vitali in niun oggetto reale occupava. Tra per queste idee di novità che prossimamente a Milano sobbollivano e quetamente prendevano possanza nella gente lombarda, tra per l'azienda del traffico della seta che pericolava, Serantoni il padre riparava a Firenze nell'anno 1784, e quì di maggior voglia incombea alla educazione di sua famigliuola. Patria è questa bella Firenze delle arti sorelle; città in cui per ovunque ti volga, ti occorre vedere tipi di squisita bellezza nella pittura, scultura,

ed architettura; loco nel quale si offrivano a quei dì, come tutt'ora si offrono più che altrove, liberali e larghi mezzi di studiar quelle, e perfezionarvisi. Fu perciò con l'intenzione di trar profitto di tanti mezzi, che al Serantoni venne in mente di formare nel figlio Antonio un pittore ed architetto, e ponevalo sotto la tutela speciale dei tre insigni professori Gaspero Paoletti dell'architettura, Giuseppe Piattoli della figura, Sevrier di ornato (1). Antonio con assiduità, zelo, ed infinita pazienza, giunse ad esser talmente accurato nel copiare i capi d'opera che nella pittura gli erano destinati, che di anni tredici, cioè nel 1793, presentò al Granduca Ferdinando Terzo di gloriosa memoria, una molto lodata copia della famosa Madonna del sacco, di Andrea. La mano serviva unicamente l'occhio in questi lavori che Antonio faceva, e tutto dì laudate copie, e ritratti anche somiglianti eseguiva; ma nel vero pittore la mente detta immaginosi pensieri, la mano fedelmente gli ritrae senza scostarsi dalla natura, dalla quale toglie quanto gli fa mestieri per l'espressione del concetto — ecco il genio — senza il quale è ben poca cosa sapere accozzare anche metodicamente delle linee e dei colori; ciò che fa illusione pei dozzinali lodatori di più dozzinali artisti.

Correva questa via il giovine Serantoni e ne ritraeva qualche guadagno tanto in Pisa che in Livorno ed in Firenze.

Il caso lo fece imbattere in una via quasi vergine a quei giorni, la quale corse luminosamente, e prima che altri vi cogliesse pubbliche palme. Viveva a quei dì l'immortale Mascagni, il di cui nome era preceduto all'orecchio dell'estero, e dei nazionali, da una fama stabilita su prove di fatto, ed erano la riduzione a regolare sistema dei vasi linfatici, e le importantissime scoperte in quello ed in altri rami di notomia (2). Anche gran voga di questa scienza

(1) Nel 1777 ottenne il primo premio di Architettura dalla nostra Accademia di Belle Arti, come rilevasi dal N.° 18 della gazzetta di quell'anno. » Per l'architettura hanno ottenuto il premio in primo luogo il Sig. Anto- » nio Serantoni, ed in secondo il Signor Luigi De Cambray Digny ».

(2) Vasorum Lymphaticorum corporis humani historia et iconographia. Senae 1789 —. A proposito di questa grande opera così parla il Couvier nella sua *Histoire des sciences naturelles* T. I.° pag. 194. Les travaux des anatomistes anglois et italiens sur le systeme limphatique, portés a la plus grand perfection dans le bel ouvrage de M. Mascagni, qui appartient encore a notre periode actuelle, ont acheve tout ce qui restoit a dire a cet egard. Les routes

era a quei dì in Firenze, giacchè vedevasi di recente compito quasi il grandioso gabinetto delle cere anatomiche, che sotto la scorta e l'indefesse cure del cav. Felice Fontana dal Susini, dal Matteucci e dal Calenzuoli, eseguivansi. Sentivasi dal Mascagni il bisogno nella scienza di un libro di notomia; lo immaginò grandioso quanto il suo genio: nè al certo più valenti omeri potevano caricarsi di peso sì grave. Ideare ed eseguire a quella mano potente sulla salma umana, era una sola cosa, e chiamò a copiare quello che nel cadavere discopriva, il giovine Serantoni. A un intelletto che vacilli sulla scelta di sua carriera, quando forte non sentasi al par degli altri allorchè si trova in concorrenza di bella emulazione in una, basta a ritrarnelo, quando pregiudizio non l'offuschi, un detto, un pensiero.

Il Serantoni scontento della sua, ritorse le finezze dell'arte ch'ei possedeva all'anatomia; ed invitato si associò all'immortale Mascagni, e ne avrebbe se non divisa la gloria, almeno ottenuta una compensazione alle grandi fatiche nella pubblica estimazione, se la morte non impediva al primo di pubblicare la grandiosa sua opera (1).

Trent'anni intieri consumò il gran Mascagni nell'incidere i cadaveri, e quasi altrettanti il Serantoni nel levare i disegni dei mirabili preparati di quello; e mentre incominciavansi ad incidere onde pubblicarli, si ruppe lo stame della preziosa vita dell'anatomico toscano (2). Avea così faticoso e forzato lavoro costata a quel grand uomo la vita, e poco mancò che anche al nostro Antoniole medesime cagioni, non che l'insalubrità dell'aere obbligato a respirare, viziato dai preparati spesso molto avanti nella corruzione, non facessero correre l'istessa sorte. Certo si è che molto sconsolato ne era il Serantoni, tanto più che non trovossi a quei dì per-

de chyle et du sang sont maintenent evidentes; l'oeil en suit tous les detours, et rencontre par-tout des volvules et d'autres indices qui lui en marquent le direction; il aperçoit aussi comment ces routes, si compliquées dans l'homme, se simploient par degres dans les animaux inferieurs, et finissent par se reduire a une spongiosite uniforme.

(1) È da notarsi che Mascagni aveva già fatti eseguire ad altro disegnatore alcune preparazioni, le quali non lo sodisfecero mai: e che col Serantoni incominciò di nuovo le preparazioni sul cadavere per dar compimento al suo progetto.

(2) Il Serantoni non ricevette in tutto questo tempo dal Mascagni, che cinque paoli il giorno. E, poichè tanto zelo ed accuratezza ed assiduità, credeva poter ricompensare pubblicando l'opera di anatomia, nella quale egli aveva tanta parte, ciò che non potendo compiere per la sua morte, gli legò in testamento scudi 200.

sona che si dichiarasse mecenate di così fatta pubblicazione, quantunque noto fosse il lavoro, e ne garantisse il pregio e l'utilità il nome dell'insigne anatomico.

Bernardo ed Aurelio l'uno fratello l'altro nipote del Mascagni vollero pubblicare il prodromo della grande notomia, ed il nostro Serantoni che ne aveva fatti i disegni ne diresse la pubblicazione, cui tenne dietro la notomia pittorica. Ma le speculazioni librarie son miserabili cose per chi non conosce questa parte di commercio, e non ha maniera e modo di far circolare rapidamente e diffusamente la merce: però i Mascagni rimasero bene addolorati vedendo, che non solo senza utile e profitto restavano molti esemplari di quelle due opere invenduti, ma altresì la vistosa perdita del ristretto asse della famiglia. Però si ritennero dall'intraprendere la pubblicazione della grande notomia senza aver prima guarentigia dello smercio di quella. In questo tempo perirono i due Mascagni e si dileguò ogni idea per l'effettuazione di un tale progetto. Se raccontassi quì dell'istoria della grand'opera anatomica del Mascagni, dolentissimo dovrei narrare di amicizia ingannata, di devozione al maestro vilipesa, di gratitudine tradita, di scienza usurpata, di moralità vergognosamente calpestata; ma io debbo invece seguitare la vita illibata di Antonio Serantoni, che corse in parte l'istessa sorte del grande anatomico in epoca più a noi vicina, e ciò che mirabil cosa è, per l'istessa cagione. Ma ei riparò alle ingiurie della fortuna e degli uomini colla industria; e nell'arte del disegno e dell'incisione che ben possedeva, ritrovava il mezzo onde sostenere la vita a sè, ed alla famiglia. Intorno l'epoca cui accenna il mio dire il Conte Gallesio di Genova, ed il prof. Giovanni Rosini di Pisa, idearono di pubblicare la Pomona italiana: sceglievasi a disegnatore, incisore e direttore delle miniature il Serantoni. Non compiva quell'opera perchè i socj si divisero, ma l'ultimo pensò intraprendere la pubblicazione della Flora italiana, e questa commettevasi colle istesse condizioni al medesimo Serantoni. Da ciò che ritraeva da questi lavori, e da altri che gli furono somministrati dai due valorosi profess. Filippo Nesti, ed Ottaviano Targioni Tozzetti, condusse a termine con quella industria che suol insegnar la paternità in gravi angustie pecuniarie ristretta, la educazione dei figli (1). Io parlerò più

(1) Non è da tacersi il tenore di vita che il Serantoni adottò, per ciò compiutamente soddisfare. Allorchè lavorava ai disegni di notomia col Ma-

sotto di un altro genere di anatomici, lavori i quali ci obbligheranno a fare alcune riflessioni, e che infine del mio racconto porrò, onde non togliere l'ordine della narrazione. L'opera del Mascagni della grande notomia, aveva riscattato il Serantoni dall'oscurità nella quale sarebbe rimasto, se seguiva la folta turba dei mediocri pittori: quest'istessa opera era destinata a fargli chiudere gli occhi mortali.

Tre distinti Prof. della Pisana Università desiderarono togliere all'oblio la grande anatomia, e non si può che con grave rispetto per onore della nostra scuola medica, nominar quelli che sono tutt'ora viventi, e con grave cordoglio ricordar devesi l'estinto.

Sono i primi il Prof. Giacomo Barzellotti ed il Prof. Giovanni Rosini, il terzo l'immortale Andrea Vaccà Berlinghieri. Questa illustre deputazione scelta fra i più famosi dignitarj del collegio dei medici, cui si aggiunse uno dei più insigni capi di nostra letteratura, doveva presiedere alla magnifica edizione tale quale l'avea concepita l'autore, e che l'editore sig. Ducomon avea dagli eredi Mascagni comprata. A chi altri mai potevasi confidentemente ricorrere per dirigerire l'impressione di quelle grandi tavole; per farne la colorazione in modo da rendere evidenti e naturali le parti che volevansi dimostrare, se non a colui il quale dal cadavere ne avea ricavato il disegno e fattane l'incisione sotto l'inspezione dell'istesso autore? Aggiugnevasi a ciò il necessario bisogno della mano istessa che avea fatto quei disegni, per incidere quelli, che attesa la morte del Mascagni non lo erano stati. Scieglievasi dunque Antonio Serantoni ed in Firenze spedivaglisi colui, il quale la parte mercantile esercitava in così fatta impresa. Quantunque avesse la Flora italica ed altri lavori fra mano, pieno di zelo e di brillante amore per la memoria gloriosa dell'estinto illustre amico Professore; pel decoro ed onore della nostra scienza medica, animosamente accettava l'incarico, e come onestissimo, ciò intraprendeva più a spese della propria vita e del riposo, che di un reale guadagno. Mancava l'illustratore delle tavole, ed un degnissimo discepolo dell'insigne anatomico sceglievasi,

scagni, di buon mattino portavasi alla stanza anatomica dell'Arcispedale di S. Maria Nuova, ove rimaneva fino alle 4 e mezza pomeridiane l'inverno, 7 e mezza l'estate. A quest'ora faceva il suo pranzo parchissimo, ponevasi quindi in letto, e dopo tre ore obbligava la moglie a svegliarlo, onde eseguire le straordinarie opere quivi accennate.

il dot. Grifoni Prof. di notomia a Siena, noto per molta scienza, accoppiata a straordinaria modestia. Già nello studio del Serantoni esponevasi alla pubblica vista, nel 1822 il saggio del 1.° fascicolo, e dai più intelligenti nostrali ed estranei esaminatori, riscuoteva i plausi più vivi, e prometteva la più lusinghiera espettazione a quell'uomo di una probità inalterabile. Il desiderio che da tanti anni avevasi di questo capolavoro, rendeva più famosa la grande intrapresa, ed il mondo scientifico attendeva impazientemente la pubblicazione di un monumento così prezioso della gloria nostra. E fu sodisfatto, colla pubblicazione del 1.° fascicolo nell'anno 1823 che compariva sotto la potente egida della protezione del munificentissimo e reale patrocinatore e promotore delle arti e scienze nostre, il Granduca Leopoldo II. felicemente regnante. Pareva che la lunga espettazione di quest'opera, la grande notorietà di essa, la gravissima deputazione per mezzo della quale veniva edita, dovessero essere garanzia sufficiente per renderla sacra ed intangibile. Pareva che devozione di discepolo a maestro che fu larghissimo di ogni modo di istruire pubblicamente nella cattedra, e privatamente fra le domestiche mura; che gratitudine per speciale amore di tale, che più amico che maestro verso i discepoli, e dal cui solo nome adombrati e protetti fama acquistavano, ed egli consentivala amorosamente; che infine amicizia affettuosa e sincera, dovesse essere compensata da pari amore ed amicizia, e far rifuggir l'animo dalla macchinazione di un mal consigliato tradimento di ingratitudine, verso quella famiglia che lo zelo dell'arte, avea in angustie condotta. Eppure non fu così, e si ebbe in Toscana sentore, che di là dai monti un quasi italiano, un discepolo beneficato, tentava sfrondare quella corona che la riconoscenza e l'amore dei suoi compatriotti poneva sull'estinto capo di colui, il quale quasi per quell'opera perdette la vita, rese esausto l'asse ereditario; cui non facevasi infine che sciogliere un debito. Allo sdegno provato sì dagl'Italiani, che dagli Esteri, per l'inaudita e sfacciata petulanza e per l'atto immorale, ben altro magnanimo sdegno svegliavasi in Antonio Serantoni, il quale aveva fermamente ricusata quella istessa intrapresa, consigliata farsi con gran segreto e che alle allettatrici parole: « Serantoni venite meco, sarete » al doppio ricompensato che se rimaneste in Firenze, voi » avrete tutto da me: insomma farete la vostra fortuna » dignitosamente e conciso rispose « non tradirò mai il mio

» maestro e gli eredi suoi, per tutto l'oro del mondo. »
Questa onorata ripulsa invece di lode gli fruttò un forte un grave dispiacere, che non ruppe lo stame di sua vita, ma è certo che gli arrecò grave nocumento. La morte del celeberrimo Professore Andrea Vaccà, portò alcune innovazioni nella intrapresa della pubblicazione della grande anatomia e tali voglie risvegliò, sicchè il Serantoni dovette ricusare per la sua tranquillità a' patti promessi e cederne la direzione, dopo averne incisi con laudabile fede di onest' uomo tutte le tavole mancanti. Ei soleva dire alla propria famiglia « che al » momento della consegna, lo assalse internamente un tremito, » come dovesse in quel punto abbandonare l'amico il più » caro. »

Intantochè terminavasi per direzione di altri la grande Notomia del Mascagni, occupossi il Serantoni della Flora Italica, e meditò di ridurre a più circoscritti diametri la prima, onde pel minor costo ne fosse facile l' acquisto a chiunque. Ne eseguì i disegni ed i rami, ma non ne pubblicava che fino al 14.° fascicolo: che in ventidue doveva essere compita l'opera (1).

In quel mezzo tempo che corse fra la morte del Mascagni e l'intrapresa pubblicazione della di lui grande notomia, pativa il Serantoni penuria di mezzi alle domestiche gravezze: che la pomona e la flora ben scarso guadagno gli somministravano. Fu un caritatevole ufficio quello che una giusta stima della perizia di lui, faceva suggerire al Profess. Filippo Nesti, di darsi ai lavori anatomici in cera. Accettavalo il Serantoni e con nuovi studj indagava la maniera di ridurre la cera a forme somiglianti le organiche parti; e giunse alla fine a potersi cimentare al novello lavoro. Eseguiva di fatto la notomia interna di un topo acquajolo, e la presentava agli occhi del pubblico; ma quel preparato che può dirsi miracoloso, come cimento di un' arte tutta studiata ed imparata da sè, non incontrò nè fece effetto, avvezzi come erano i Fiorentini alle belle e con artificiosa eleganza composte preparazioni in cera del Matteucci, del Calenzuoli e dell'incomparabile Susini. Acuiva l' ingegno e raffinava l' industria il Serantoni per giugnere ove eran giunti gli emuli suoi, e provando e riprovando potè fare alcuni lavori più al vero somiglievoli e più squisiti. In seguito eseguì in cera un

(1) Quest'opera viene compita per le cure e mercè l'arte del sig. Demetrio Serantoni figlio del defunto.

tronco umano con testa; nel quale essendo aperte le tre cavità, si vedeva il cranio tagliato verticalmente per metà col cervello e cervelletto divisi, corredati dei vasi sanguigni. Dalla faccia al collo variavasi la preparazione onde fossero visibili a destra i muscoli superficiali; a sinistra, tolti questi e metà dell'osso mascellare era scoperto e preparato l'organo del gusto; nel collo osservavansi le uscite delle paja dei nervi cervicali, l'8.° pajo specialmente ed il gran simpatico. Nella cavità del petto decomponevasi il polmone sinistro, onde vedere le ramificazioni bronchiali, i vasi sanguigni; decomponevasi il ventricolo sinistro del cuore, onde vedervi l'imboccatura dei vasi. Nel bassoventre osservavansi i visceri contenuti ed in guisa fra loro allontanati da far vedere i vasi sanguigni e linfatici; e richiamava l'attenzione la vista del testicolo a vaginali aperte. Era questa preparazione destinata pel Museo Cantonale di Losanna, e vi fu spedita dopo essere stata esposta nelle sale della celebrata nostra Accademia di Belle arti alla pubblica ostensione nel giugno 1821. Fra gli encomi che gli furono tributati da anatomici valentissimi, è di molto peso quello favorevolissimo del fu Prof. Filippo Uccelli, grande decoro della nostra scuola fiorentina, amicissimo dell'immortale Cav. Antonio Scarpa. In quella esposizione il Serantoni ebbe l'onore di essere ammirato nei suoi lavori da S. A. I. e R. il Granduca attualmente regnante, allora principe ereditario (1).

Ricevuta quella preparazione nel Museo indicato, riscosse la pubblica approvazione, e se ne leggono gli elogj del prof. di Zoologia Chavannes nel numero 6. del *Nouvelliste Vaudois* dell'anno 1825 (2).

(1) Nell'I. e R. Accademia delle Belle Arti ne'decorsi giorni è stata esposta una preparazione anatomica, modellata in cera ed eseguita dal Sig. Antonio Serantoni fiorentino; in essa sono esposti gli organi principali del tronco, e della testa e la loro anotomia, come pure i muscoli esterni, il decorso de'vasi principali e la distribuzione de'nervi.

Gli Anatomici vi hanno ammirato la precisione e l'intelligenza colla quale questo lavoro è stato concepito; gli artisti l'eleganza e la verità colla quale le differenti parti sono imitate, e gli uni come gli altri si sono compiaciuti di vedere come quest'arte, nata fra noi, vi si conservi con un nuovo lustro e decoro.

Oltre i molti concorrenti che accorsero ad osservare questo lavoro S. A. I. l'Arciduca Leopoldo, Principe Ereditario di Toscana lo ha onorato della sua presenza.

Gazzetta di Firenze N.° 66 1821.

(1) Le musée cantonal vient de recevoir une préparation anatomique en cire, exécutée à Florence dans le célèbre atelier de Serantoni. Il la doit à

Dopo questo primo così laudato lavoro, ne intraprese altri, e fra questi fu molto bella si per l'esattezza dell'anatomia che per la venustà delle forme, una intiera statua detta con volgar nome di uso fra noi *Venere decomponibile*, per Cheulester della Carolina Meridionale; nella quale statua erano visibili gli organi interni per servire di uso nelle lezioni che dava in quella Università il signor Dottor Edward Nolbroh (1). Ebbe pure un'altra consimile ordinazione, la quale compita ed esposta in sua casa fu benigna-

M. Eric Grand d'Hauteville, membre du grand conseil, qui a bien voulu ajouter ce nouveau don à ceux que le musée a déjà reçus soit de lui-même, soit de son beau-père M. Daniel Grand, l'un de ces hommes dont les amis de la chose publique ont vivement senti la perte prématurée.

Cette pièce represente le tronc, en grandeur naturelle, d'un homme dont la peau enlevée laisse à découvert la première couche des muscles, des artères, des veines et des nerfs.

Une moitié de la tête disséquée laisse voir l'intérieur du cerveau, l'orbite des yeux, l'appareil des glandes salivaires, les muscles et les nerfs qui mettent en jeu la langue et la machoire inférieure.

D'autres ouvertures découvrent le canal de la respiration, les poumons avec les vaisseaux aëriens et sanguins qui y pénetrent, le coeur avec les artères qui en partent et les veines qui s'y rendent; la couche extérieure du diaphragme, du foie, de l'estomac et du bas-ventre. Enfin, des piè es détachées représentent les principaux détails des organes contenus dans l'intérieur de la cavité abdominale.

Le professeur de zoologie pourra tirer un grand parti de cette préparation dont toutes les parties, jusque dans leurs moindres détails, sont exécutées dans un degré de perfection très-remarquable. Elle remplacera un grand nombre de celles que l'on ne peut se procurer que dans les grands théâtres anotomiques; elle servira, en outre, à faire mieux comprendre la description des autres parties du corps humain pour lesquelles le même professeur devra recourir à des figures.

C'est toujours avec empressement que notre feuille ramène l'attention des citoyens du Canton de Vaud sur un établissement qui offre un intérêt toujours croissant. Je puis vous confirmer, qu'il est peu de jours d'ouverture où les conservateurs n'aient à présenter quelque objet nouveau, plus ou moins précieux, et à grossir ainsi la liste des bienfaiteurs du musée. Le gouvernement, de son côté, s'empresse de soutenir cet élan généreux, dans la mesure de ce qu'il peut accorder à une branche, qui, quoique secondaire à quelques égards, occupe cependant une place importante dans l'ensemble de notre instruction publique.

Nouvelliste Veudois N.º 6. 1825.

(1) L'Illustris. sig. Ombrosi viceconsole di America ne dette l'ordinazione. È curiosa un'accidentalità avvenuta nella circostanza che questa statua era esposta nello studio del Serantoni, e che andiamo a riferire. Fra il molto concorso dei visitatori vi venne un tale Tucher, il quale forzar voleva il Serantoni a cederli quella, dandoli cento zecchini di più del prezzo convenuto. Negò il Serantoni fermamente ed ostinatamente; ciò accrebbe il desiderio in costui di averla, e non potendo avere quella obbligò il Serantoni a fargliene un'altra perfettamente simile, ed inoltre l'anatomia dell'organo delle viscere, e dell'udito.

mente onorata dalla visita di S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato dall' Illustris. Sig. Cav. Montalvi, dai quali meritò assai lodi. Dovea in Egitto formarsi un gabinetto di anatomia in cera, ed il celebre cav. Andrea Vaccà fu incaricato di farlo eseguire e dirigerlo; ne fu commessa l'esecuzione al Serantoni, e ne uscì bravamente ed onoratamente d'impegno (1). Circa quel tempo altri anatomici preparati venivangli commessi per gli Stati Uniti; altri dal celebre Rolando prof. di notomia a Torino, dei quali la *Venere decomponibile* non potè consegnarlisi, perchè quel valente anatomico morì senza nulla dire della commissione data al Serantoni (2).

Altri di questi preparati gli furono commessi dal signor

(1) Con molta sorpresa non abbiamo letto in un opuscoletto pubblicato in questi termini e con questa intitolazione — Della condizione attuale della medicina in Egitto, memoria del sig. Eusebio Mino 1838 — allorchè in quello parlasi della *Venere* in cera, il nome dell'illustre artefice, che in quel caso era più opportuno citare che il committente Andrea Vaccà. Di più egli scriveva nel principio di questo istesso libretto — ipse ego quae vidi referam —. Dunque non vide che quella Venere, e delle altre preparazioni di che parlasi più sotto nella nota estratta dal libro di commissioni eseguite dal Serantoni che ne fu? Sono per avventura meno pregevoli della Venere? Io credo che in questa circostanza, sarebbe stato assai utile far rilevare per l'interesse dell'istoria medica italiana, l'importanza di questi preparati, tanto più perchè sembra in parte dettato quest'opuscolo, a rettificare alcune idee che si avevano sopra l'influenza dei medici di varie nazioni, sullo stato presente della medicina in Egitto.

(2) Abbiamo da qualche giorno fra noi quel *Serantoni* di Firenze, disegnatore ed incisore delle grandi tavole anatomiche del celebre *Mascagni*, non è guari pubblicate nell'Italia nostra, a Parigi ed in Inghilterra. — Lo scopo del viaggio di questo artista, che si prefigge girare tutta la penisola, gli è lodevolissimo, di raccorre associati ad una sua opera, di cui porta seco bei saggi, condotti con tutta la finitezza di lavoro, e che rispondono al più esigente in fatto d'arte. L'impresa sua è quella di pobblicare le tavole *Mascagniane* in una dimensione molto minore della stragrande lodata edizione, la quale, oltre all'essere costosissima, è ben anco per la sua estensione di poco facile studio. Ridurre adonque quei lavori anatomici in un formato facilmente svolgibile, conservare con tutta l'esattezza i pregi originali, moltiplicare anche di qualche foglio le divisioni dei diversi sistemi, aggiungere le scoperte anatomiche fattesi dopo la morte dell'illustre anatomico, e recare in italiano il testo latino, tale è l'assunto che il *Serantoni* si addossa, e che i successi suoi nell'grand'opera, ed i non pochi saggi nella presente, assicurano non solo utilissimo, ma ben anco condotto ad un grado lodevole di perfezione.— Ci gode l'animo di far noto all'Italia e particolarmente alla nostra Milano (nella quale ogni maniera d'arte e scienza è lodata ed incoraggiata), il plausibile divisamento di questo artista; nè abbiam d'uopo di spendere lunghe parole per eccitare i medici, i chirurghi e gli amatori a concorrere ad una impresa sì bella, e favoreggiata già dai più celebri professori, medici-chirurgi, che onorano l'Italia nostra pel saper loro e pei loro studj incessanti.

Antonio Sarti, che vennero trasferiti a Londra, e tutti laudati e convenientemente apprezzati.

Era appunto sul terminare di uno di questi ultimi, quando le ostinate e forzate fatiche, le lunghe vigilie, i disagi, le grandi privazioni per mancanza di mezzi, i gravi continui e profondi patemi d'animo fecero infierire un catarro che da gran tempo lo molestava, il quale pure non fu curato convenientemente onde soddisfare con precisione agli impegni contratti. Questo dunque unito a gravi e profonde alterazioni del polmone e del fegato che pur da gran tempo minavano la di lui esistenza, lo privò di vita il dì 15 agosto 1837, lasciando sconsolatissima la moglie e cinque figli, fra i quali Demetrio condurrà a fine i non terminati lavori, tanto d'incisione della piccola notomia del Mascagni, che delle cere anatomiche.

E poichè ancora una volta ritornai in sull'opera anatomica del Mascagni, siami lecito di esaminare riverentemente quel gran lavoro, non toscana ma italica gloria, onde in qualche modo stabilire se i biasmi a cui andò incontro nel suo comparire, siano meritevoli di considerazione. Dissi già, che il Mascagni dietro il bisogno della scienza ideò la sua grande anatomia all'oggetto di essere utile a chi, come esso, comodo non avea di sezionare moltiplici cadaveri. Dunque non ideò una anatomia elementare adattata ai giovanili studj della medicina; ma bensì per coloro i quali addestrata già la mano nelle notomiche dissezioni, in quelle tavole cercar doveano quello, che erano soliti vedersi apparire sotto il coltello indagatore. Per tal ragione ideò e fece disegnare tutti quanti i sistemi insieme ed a naturale grandezza, sicchè il solo occhio

Il *Serantoni* (assai più con lo scopo di far conoscere la sua perizia, di quello che per meno nobile pensamento), ha seco recato una figura femminina da lui modellata in cera, grande al vero, decomponibile nelle tre cavità, onde osservare si possono i visceri nella loro sede. Questo suo sorprendente lavoro, è sotto ogni rapporto lodevolissimo, ed ha meritato i più lusinghieri encomj da persone dell'arte, e particolarmente dal *Panizza*, celebre professore nell'Università di Pavia. Il pregio particolare e quello che distingue quest'opera dalle altre vedute (oltre alla scrupolosa esattezza), gli è la notomia del cervello, nella quale l'occhio vulgare trova di che ammirare nel sorprendente magistero della natura, e l'uomo dotto possa chiaramente in rassegna quel tanto che forma il suggetto di studj incessanti. Nè sarà al certo inutile il soggiungere, che nell'esposizione di quest'oggetto d'arte, è conservata ogni decenza, e per chi ama congiunto all'utile il bello, diremo che quella figura in cera è di non comune bellezza, e vi si scorge congionto un macchinismo che dà moto agli organi della vista.

Gazzetta privilegiata di Milano N.° 57. 1832.

avvezzo alle considerazioni anatomiche può ritrovare in quelle figure facilmente, ciò che ricerca. Ella è dunque questa, anatomia di insieme, non anatomia di dettaglio. Ella è un quadro di largo stile per servirmi di una frase comune ai pittori. Che dirò io mai dei parallelli che sono stati fatti di questo grandioso capo lavoro, con altre notomie più vicinamente ai nostri tempi pubblicate, *notomie di dettaglio elementari*; della superiorità a queste concessa, su quella del Mascagni? Dirò che chi istituì quel confronto, non conobbe lo scopo che ebbe il nostro anatomico nel comporre la sua opera, e che indegnamente ne giudicò; dirò che la superiorità concessa alle seconde, è affine al gusto di chi preferisse una delle belle *vignettine di occasione* ad una bella incisione del nostro Morghen o del Garavaglia; dirò infine che è una indegnità gettare gli occhi su qualunque siasi cosa col solo oggetto di solamente disprezzarla, e ciò tanto più volentieri inquantochè è parto od opera delle mani dei nostri.

L'opera del Mascagni vuolsi considerare sotto due aspetti: ideata nel secolo che passò; compita nella prima diecina del secolo che percorriamo. Come ideata nel secolo che passò ed in quello incominciata, deve rendere attoniti tutti gli uomini, che un semplice prof. di notomia, proprietario di pochi mezzi, ideasse un'opera così dispendiosa e la facesse giugnere quasi al suo compimento. Come terminata nella prima diecina del secolo presente, è fregiata di una originalità incontestabile. Nè valga dire che l'opera del Caldani la precedesse, e che questa gli contende la gloria di originalità e di utilità. L'opera del Caldani ha il suo lato di pregio per aver riunito quanto il De la Torre, immaginò per primo di tavole anatomiche disegnate da Leonardo da Vinci (1); da Berengario da Carpi, da Andrea Vesalio; che fece disegnare ed incidere le sue tavole da Tiziano (2); da Bartolommeo Eustachio (3) etc. la quale riunione di monografie fatta dal Caldani, fruttò all'Italia, ed all'Europa il primo libro di anatomia descrittiva con figure completo, e che sarebbe

(1) Il De la Torre morì immaturatamente, per lo che non furono pubblicati i mirabili disegni di Leonardo, i quali si dicono esistere nella Biblioteca del Re della Gran-Brettagna. M.

(2) Fu molto amico Berengario di Benvenuto Cellini il quale gli trasfuse molto gusto pel disegno; sicchè da se medesimo disegnava le sue preparazioni con molta precisione e verità. M.

(3) L'Eustachio morì prima di pubblicare le sue tavole, le quali vennero pubblicate dal celebre Lancisi.

divenuto elementare, se il lusso di quell'edizione non l'avesse posta al di sopra della possibilità di provvederlo a chiunque (1). Il Mascagni a questa, fece succedere l'anatomia di unione, anatomia nuova e che rimarrà nella scienza stupendo monumento di un pensiero grandioso, e da equipararsi a quello concetto dalla gran mente di Michelangelo nell'ideare e dipingere il giudizio finale. Fu certo questa l'idea della notomia italica che si formò quel genio trascendentale di Cuvier, e per cui egli chiamò l'Italia terra eminentemente classica nell'anatomia (2). Or dunque tranne le nuove scoperte che gli oltramontani fecero, a queste nostre originali ricchezze, chi potrà preferire le novelle anatomie di *dettaglio* a quella

(1) L'importanza delle notomie elementari figurate, e la loro utilità è oggi sentita più che in altro tempo. Non ostante di questo che può ben chiamarsi bisogno nell'Istruzione, autore niuno più del Dott. T. Richter di Lipsia, credo che abbia raggiunto lo spirito vero dal quale devono quelle esser dirette, cioè la modicità del prezzo e l'evidenza delle figure, nel più piccolo volume possibile. L'opera recente del signor Richter della quale ne hanno così favorevolmente parlato molti giornali, ha fatto epoca nell'insegnamento germanico. Ha molto sorpreso l'equivoco preso in riguardo del nome del celebre autore che tuttora vive, con quello pur famoso di Richter, autore che visse nel secolo passato, e di cui la scienza possiede un pregevolissimo corso di chirurgia. Questo equivoco che null'altro attesta per chi lo commisse che una ignoranza dell'istoria dell'arte, giacchè l'antico Richter non scrisse mai un trattato di notomia con figure, in nulla può menomare l'importanza della notomia del celebre autore che presentemente vive, e con tanto infatigabile studio si occupa della scienza che professa. Già l'incontro, l'accoglimento favorevole e la moltiplicità degli esemplari che ne furono tirati di quell'opera nell'originale tedesco, e della quale si sta eseguendo in Firenze una seconda edizione, depongono bastantemente contro *il male impiego dell'equivoco*, e favorevolmente per l'opera indicata.

(2) È un fatto degno di molta ponderazione il simultaneo apparire di grandi pittori e di grandi anatomici, e l'essersi data occasione scambievole di giungere al conseguimento della fama. Esempio degno di imitazione, e che pel lato del solo disegno si è ripetuto nel secolo nostro dal Mascagni e dal Serantoni. Io credo che Mascagni rendesse alla pittura e scultura grandissimo servizio pubblicando la classica opera della notomia pittorica. Or donde nasce che ella sia quasi dimenticata? Conobbe quel grande, che pel pittore e scultore non solo notizia dei superficiali organi del corpo umano abbisognava, ma profonda, come quella da cui dipende il regolare e naturale insieme delle figure e delle statue, e colla sua opera volle insegnare profonda notomia pittorica. Donde avvenne la sostituzione a cotesta, di *lineari figure* appena servibili per rammentare i nomi, certo poi a non comprender cosa si sia con quelle linee voluto significare? Il Grande che dipinse il Giudizio Universale, che finse svolgere dal marmo le corporali membra ivi rinchiuse, comprese la necessità di esatte nozioni anatomiche; Mascagni fra gli anatomici comprese meglio quel divino artista, ed il bisogno delle arti belle. E fra i difetti d'arte, meglio sarà peccare cogli scuolari di Michelangelo di fredda notomia, che eseguir panni che non coprono corpi; corpi senza membra, con ossa, muscoli e vasi fuor di luogo, e immaginarj.

del Caldani, chi potrà dar loro la preferenza su quella di *insieme* del Mascagni che unica e sola tutt'ora rimane?— O l'ignoranza profonda delle cose nostre, — od un' intendimento pazzo, — o una vigliaccheria impudente —.

Ma danno nostro, non mai dell' anatomia del Mascagni, fu quello di comparire alla luce venti anni più tardi di quello che pensava l' immortale autore; e quando un numero infinito di libri, la massima parte dei quali null'altro hanno di originale che il plagio, allagarono l' Europa e quasi affogarono la scienza, coll' intenzione di renderla più diffusa e di più facile acquisto.

Questo capo lavoro dell'anatomico Toscano ebbe in sacrifizio la vita sua e del disegnatore Serantoni, e quasi sfrondata pel dire dei tristi l' Italica corona, di tante belle scoperte che il capo sacro di questa nostra patria si cinge.

In altra bella serie di anatomici lavori, il Serantoni si distinse, e fu quella dell' anatomia in cera come di sopra accennai. Susini se non fondò quell' arte in Firenze, certo che l' allargò ad ogni genere di preparazione anatomica, lo che non avea fatto Zumbo. È alla Firenze sotto il dominio del I.° Leopoldo che si deve la gloria di avere ideato il grande concetto di stabilire un insegnamento perenne e completo di notomia, per mezzo di preparati in cera, ed il Susini gli rese così perfetti, che meritò l'immortalità per tale genere di lavori —. La mente che quel concetto ideò fu quella del cav. Fontana di cui Cuvier disse *le idee e le sperienze, elementi essenziali della fisiologia generale degli animali*, e che pose alla testa dei nomi di Moscati e Spallanzani (1). Eppure nè una lapida, nè un motto, rammenta il nome di quell'uomo sublime e sventurato. Per questo istesso Fontana Serantoni conobbe il Mascagni, ed inspirato da quei due genii s' immortalò nella esecuzione delle due diverse notomie, che partitamente ciascheduno di costoro ideò. Pure si osò vivente il Mascagni e Fontana pubblicare, che in Firenze meno che in altre parti eravi perizia di notomia (2).

(1) Histoire des sciences naturelles T. I.° pag. 306.

(2) Io ho sempre letto con molta mia sorpresa nelle *Memoires de la société Medicale d' Emulation. An X.* — 1802. nella nota istorica e critica sulla collezione d'anatomia in cera di Firenze, scritta dal signor Beaufils ed Audral quanto segue. » Presque toutes les écoles de l' Europe ont » peu d'*anatomies en cire*, et cependant on en citerait plusieurs ou l'e» tude du corps humain est mieux cultivés qu'à Florence = pag. 273 —. » On n'a pas oublie que Florence, autrefois la primiere école de l' Italie,

Ma come il nostro Serantoni perdonò a chi privar voleva in terra francese, il capo del suo maestro della meri-

» possede aujourdhui peu de anatomistes, et ne compte que des chirur» giens mediocres = pag. 287 = ». La maggior sorpresa poi è, che neppure una linea sia stata scritta dai contemporanei, nè dai posteri a confutazione di quelle. Io di un'epoca assai a quella posteriore, non posso giudicare della verità di quella asserzione, ma ricorderò a chi ha veramente scienza di contemporaneità di quell'epoca, che viveva a quei dì Mascagni, Fontana, Bonicoli, Matteucci, Nannoni, Uccelli, Boninsegni, i quali tutti parvero qualche cosa in anatomia, e tra quelli alcuno sembrò qualche cosa più che *chirurgo mediocre*. Accade talora, cha cotesti giudizi che vengono pronunziati sopra le cose nostre, tengono dietro ad informazioni pregiudicate o maliziose, appositamente fatte per servire a certe segrete intenzioni, e forse quella era un epoca favorevolissima. Per onore della scuola nostra faccio voti, perchè una voce spassionata integerrima schiarisca quel punto di istoria medica toscana. Forse i signori Beaufils ed Andral dicevano ciò dietro una verità, che con le loro istesse parole giuva ripetere. » Il » faut aussi remarquer que la chirurgie est tres-arrierè dans cette ville: » de quels progrès seroit-elle susceptible, puisque celui qui l'exerce est » avili, reduit a l'humble condition de manoeuvre en sous ordre? Il ap» plique des *onguens*, pose des appareils, fait les operations; la ses fon» ctions finisseut: un medecin lui succede pour interroger le pouls dul » malade et lui prescrire le regime et des remedes, sans avoir assists » au ansement des plaies des tumeurs... Que da malheurs auront resulté » d'un pratique si defectueuse! Le prince philosophe qui commande a le » Toscane sentira sans doute la necessité d'adopter dans ses etats, pour » l'arte de guerir, la reforme salutaire qui s'est effectuée en France; il » reuuirà les trois branches, qui ne peuvent étre trop separées, sans dan» ger pour la vie des hommes = pag. 273 = ». Ciò scrivevasi nel 1802 —. Un'altra inesattezza a quanto mi sembra esiste in quello scritto ed è, che la nostra collezione di *cere*, *non è composta che di copie mediocri*, *mentre le preparazioni originali di Susini*, *sono state tutte mandate a Vienna*. — pag. 280 — Questa notizia che è stata somministrata dagli istessi impiegati, siccome dicono gli autori di quel rapporto, conferma l'idea di sopra espressa, che chi somministra notizie bisognerebbe fosse sempre integra persona. D'altronde mi sembra impossibile, che gli artefici destiuati dal Principe al lavoro delle cere del suo Museo, facessero per questo opere imperfette, per un Museo straniero le migliori. Avendo io visitato le cere anatomiche toscane spedite a Vienna, e presentemente raccolte nella celebre Accademia Giuseppiua, non mi sembra così vero quanto viene in quel rapporto asserito, e solo mi parvero assai bene conservate. — All'epoca del Fontana ed a lui medesimo appartiene altresì l'invenzione di un genere di notomia artificiale la quale sembra avere ottenuto il suffragio di molti dotti medici francesi, e fruttato molte onorificenze e premi a chi l'ha in Francia eseguita. Parlo della notomia *clastica* da κλαστικη a *pezzi staccati*, cioè notomia composta dei pezzi solidi che si possono facilmente togliere, isolare, smontare e rimontare. Fontana ideò di adattare e di fatto adattò sopra uno scheletro naturale dei muscoli di legno, ma la massa musculare cedendo all'azione del calorico si gonfiava enormemente. Questo fenomeno fu dal Fontana attribuito all'ineguale dilatazione dell'ossa e del legno; però eredette d'impedirlo costruendo lo scheletro pur di legno. Questa macchina di dimensioni colossali fu eseguita a tutt'ora esiste nel I. e R. Museo di Fisica ed Istoria Naturale fiorentino, e si compone di circa 3000 pezzi,

tata corona, così noi perdoneremo all'insulto bugiardo, impotente di offesa.

Tal fu la vita di Antonio Serantoni, di costumi illibati; padre tenero ed industrioso; marito affettuoso; cittadino di antiche virtù e degno di età migliore; artista sommo; e se si ha mente alle angustie di fortuna in cui lo posero l'amore dell'arte, l'integrità, il disinteresse ed il galantomismo in una era oziosa, avara, ipocrita e falsa, può chiamarsi senza tema, — uomo sublime —.

Fu il Serantoni di una giusta altezza della persona; di un abito di corpo piuttosto adiposo; di temperamento sanguigno bilioso; di un carattere costante, fermo, imperturbabile; poco proclive al riso, sempre però atteggiato ai modi della civiltà e della decenza. La fisonomia quantunque severa, era piena di bontà e di dolcezza. La fronte piuttosto larga, appena coperta di pochi capelli tendenti più al biondo che al nero, esprimeva riflessione e continuo pensiero. Tu non vedevi su quella fisonomia le caratteristiche del genio, ma questo fu compensato da tante doti di virtù sociali, che non parve mai dannosa quella mancanza.

Possano le virtù che spontaneamente vennero da me raccontate, muovere anime generose, sicchè scolpita si legga in luogo degno del defunto questa iscrizione.

nè crediamo prezzo dell'opera farne esatta descrizione. Dopo questo tentativo fu proposto da altri di eseguire consimili notomie in gomma elastica, in porcellana, in avorio etc. In oltre a Pisa Francavilla eseguì delle notomie decomponibili strato per strato con legno e cartapecora. Verle nel XVI. secolo eseguì in Firenze tutti gli organi più delicati in legno, avorio e cristallo, decomponibili. I signori Beaufils ed Audral molto disprezzarono quel pensiero del Fontana nel più volte citato rapporto — pag. 283, 284 —. Quel pensiero e quel tentativo che si può dire fecondato dal dottor Auzoux, fece costruire a quest'ultimo la sua anatomia elastica, con pezzi formati di una pasta, la quale nello stato fresco è suscettibile di esser colata nelle forme in cui riceve le impronte le più delicate, ed acquista nel raffreddamento una solidità pressochè uguale a quella del legno. L'applicazione di cotesta artificiale notomia allo studio medico, ha riscosso gli elogi di Dumè, Beclard, Ipp. Cloquet, Desgennettes, Breschet, Richerand, Allard, Dubois, Ribes, Adelou, Cruveilhier, Parisset. Il signor Auzoux è stato fatto socio di più accademie, ha avuto l'incoraggimento del governo, la decorazione della legion d'onore, la medaglia d'oro di prima classe dalla Società d'incoraggimento, la gran medaglia d'oro nell'esposizione dei prodotti dell'industria nazionale. — *Le Temps*. 6. *Aout* 1837 —.

A ☧ Ω

ALLA MEMORIA
DI ANTONIO SERANTONI
FIORENTINO
NELL' ARTE DEL DISEGNARE E DELL' INCIDERE
VALENTISSIMO
MIRABILE POI
IN LAVORARE LE ANATOMICHE CERE
IL QUALE
COLL' INGEGNO E COLL' INDUSTRIA
VINSE GLI OLTRAGGI DI NEMICA FORTUNA
E IN TANTA CORRUZIONE DI COSTUMI
SI FECE ESEMPIO DI RETTITUDINE
E AGL' ITALIANI MOSTRÒ
CHE LA VERA CARITÀ DELLA PATRIA RINOMANZA
NON CEDE A REE E LUSINGHIERE PASSIONI.
VISSE ANNI LVII
MANCÒ NEL XV AGOSTO MDCCCXXXVII
FRA LE LACRIME DE' SUOI
CHE SEMPRE GLI FURON CONFORTO
IN TUTTE AVVERSITÀ DELLA VITA.
GLI AMICI E GLI AMMIRATORI
DI TANTA VIRTÙ
PERCHÈ NON LA DISPERDESSE IL TEMPO
QUESTO MONUMENTO PONEVANO.

F. B.

NOTA

dei lavori in disegno, incisioni e cere anatomiche, di Antonio Serantoni.

L'opera del prodromo di Mascagni, tavole venti, in disegno ed incisioni.

L'opera pittorica di Mascagni in tavole 15, disegnate ed incise.

La grande Anatomia di Mascagni, opera distribuita in 9 fascicoli, cioè 45 tavole ed altrettante tavole lineari, prima disegnate dal vero, poi incise, infine colorite.

L'opera della Pomona Italiana illustrata dal sig. conte Gallesio, 11 disegni di tavole, dal fascicolo I. al IV; dal fasc. V. all' VIII. N.° 12 tavole disegnate ed incise.

La Flora Italiana, illustrata dal prof. Antonio Targioni Tozzetti per cura del celebre prof. Rosini, disegnate ed incise 120 tavole.

La Riduzione della grande Anatomia di Mascagni con divisioni di sistemi; eseguiti 42 disegni ed incisioni con altrettante tavole lineari.

Preparazioni anatomiche in cera.

3. settem. 1820. Un tronco anatomico dimostrante le tre cavità, della testa, petto, e bassoventre. Questo lavoro andò in Svizzera commesso dal signor Grani Vyauleville con i seguenti dettagli.

I.° Porzione della faccia interna dello stomaco iniettato.

II.° Porzione della faccia interna dell'intestino grosso.

III.° Porzione della faccia interna delle intestina tenui.

IV.° Un rene da aprirsi per vedere internamente i tuboli oriniferi, la membrana del pelvi del rene ed il di lui sbocco nella vescica orinaria.

V.° Porzione del fegato con la borsetta del fiele e suoi canali.

VI.° Porzione del Pancreas.

VII.° Porzione della milza con i vasi brevi tagliati.

4. febb. 1822. Una statua giacente di sesso femminino decomponibile in molte parti, per osservare le quattro cavità;

commessa dal signor Barnet console americano, per l'America.

sett. 1822. Una statua simile alla suddetta, commessa dal signor Ner Carlo Tucker: fu portata in Inghilterra.

12. novemb. 1822. Un'occhio gigantesco decomponibile, per osservarvi minutamente tutte le di lui parti.

2.° Gli ossi dell'orecchio di forma gigantesca.

3.° Diverse vedute del Cervello, prese dalle tavole di Gall cioè 3. 4. 5. 6. 10. 11. 12. 13. 15, e 17.

4.° Diverse vedute dell'utero gravido.

5.° Rappresentazione dei nervi e dei vasi linfatici e del canal toracico fino al suo termine; la colonna vertebrale con porzione di coste. Tutte queste commissioni furono date per mezzo del prof. Henry Dickson di Chauleston che risiedono nel collegio medesimo.

13. febb. 1824. Un tronco anatomico che dimostra le tre cavità testa, petto, e bassoventre, con i dettagli qui appresso.

1.° Porzione della faccia interna dello stomaco iniettato.

2.° Porzione della faccia interna dell'intestino grosso.

3.° Porzione della faccia interna dell'intestino tenue.

4.° Un rene sezionato per vedere i tuboli oriniferi la membrana del pelvi del rene ed il di lui sbocco nella vescica orinaria.

5.° Porzione del fegato con la borsetta del fiele.

6.° Porzione del pancreas.

7.° Porzione della milza con i vasi brevi tagliati. Tutte queste dimostrazioni furono ordinate dal prof. Fousne (ignorasi ove sieno).

15. luglio 1826. 1.° Cavità dell'addome e della pelvi di una donna, con i visceri di entrambe le cavità.

2.° Parti della generazione dell'uomo, con varj dettagli separati.

3.° L'anatomia della testa e collo, fino alla clavicola con porzione del manico dello sterno.

4.° L'occhio entro la cavità dell'orbita con i respettivi muscoli, e arteria ottalmica; con i nervi che vi si distribuiscono cioè 9.° 3.° 4.° e furono nariaco del 5.° paio con il ganglio lenticolare, ed altri pezzi separati per mostrare la struttura interna dell'occhio.

5.° La colonna vertebrale per mostrare tutto il decorso del nervo gran simpatico, dalla sua origine fino al suo termine.

6.° Il cervello veduto superiormente di grandezza naturale da decomporsi con le meningi in parte sollevate, e diverse decomposizioni, per dimostrare le parti interne.

7.° La faccia posteriore e inferiore del cervello con la midolla allungata, l'origine dei nervi e midolla spinale e la sortita del 5.° paio e sua distribuzione.

8.° Un tronco di una donna con gl'integumenti della testa e tagliati gli articoli superiori e inferiori, presenta la cavità del petto dell'addome e della pelvi con i visceri di questa regione. L'utero gravido di mesi 6 da decomporsi, osservando le membrane e placenta ec. Queste dimostrazioni risiedono nell'collegio medico di Chauleston, e furono ordinate dal prof. Henry Dickson.

23. sett. 1827. Una statua di grandezza naturale che rappresenta una femmina giacente decomponibile nelle tre cavità.

1.° Un cervello nel quale si dimostra l'origine dei nervi, con porzione della midolla allungata e vasi sanguigni iniettati.

2.° L'occhio ingrandito, un terzo dell' adulto, che si decompone: porzione dell'osso della volta dell'orbita per vederlo nella sua sede, ed osservare i muscoli per i muovimenti. Più N.° 10 dettagli ingranditi, per dimostrare tutte le parti che compongono l'interno di quello.

3.° L'organo dell'udito in forma gigantesca per osservarvi in chiaro tutte le sue parti: separatamente 10 pezzi di dettagli, canali semicircolari, ampolle, chiocciola, ossetti e respettivi muscoli ec.

4.° Organo dell'odorato unitamente a quello del gusto; ed una parte della lingua ingrandita per dimostrare le diverse papille.

5.° L'organo della voce: circolazione cardiaca; istrumento della laringe e suoi muscoli: trachea fino ai bronchi i quali uniti ai vasi sanguigni, s'insinuano nei polmoni, questi in parte sezionati per vedere come percorrono la sostanza polmonare; il cuore con le orecchiette da aprirsi etc. etc.

6.° Il fegato con dimostrazione della sua struttura interna, legamento sospensorio, borsetta del fiele, condotti biliari, stomaco, intestino duodeno, pancreas nel suo sito, milza e tutti i vasi appartenenti a questi visceri.

7.° Le vie orinarie, i reni gl'ureteri che metton foce nella vescica orinaria, e vasi sanguigni.

8.° Parti della generazione mascolina; porzione dell'osso

del pube; della vescica orinaria, prostata, vescichette seminali; dutto escretore; vasi sanguigni spermatici che costituiscono il cordone del testicolo; verga con i nervi e vasi sanguigni che la percorrono.

9.° Le parti della generazione esterne della femmina.

Queste preparazioni furono fatte appositamente per il Cairo, ove saranno tuttora avendone il Serantoni ricevuta l'ordinazione dal prof. Vaccà.

1830. 1831. Altra statua simile alla sopraindicata; ma assai più decomponibile, di proprietà di Antonio Sarti: ed è in Londra.

21. dicemb. 1832. Preparazione del nervo pneumogastrico.

2.° Preparazione dei polmoni.

3.° Dimostrazione della midolla spinale estratta per intiero dalla sua teca vertebrale e che conserva tuttavia le uscite dei nervi.

4.° 5.° Preparazione dei seni e plessi venosi interni del canale vertebrale; avvertendo che furono fatte 2 preparazioni, essendone moltiplicatissime le dimostrazioni.

6.° Dimostrazione delle vene ipogastriche e dei plessi venosi dell'uretra.

7.° Preparazione di alcuni elementi di Anatomia.

Queste preparazioni furono commesse dal conte di S. Giorgio, riformatore dell'Università di Torino.

FINE